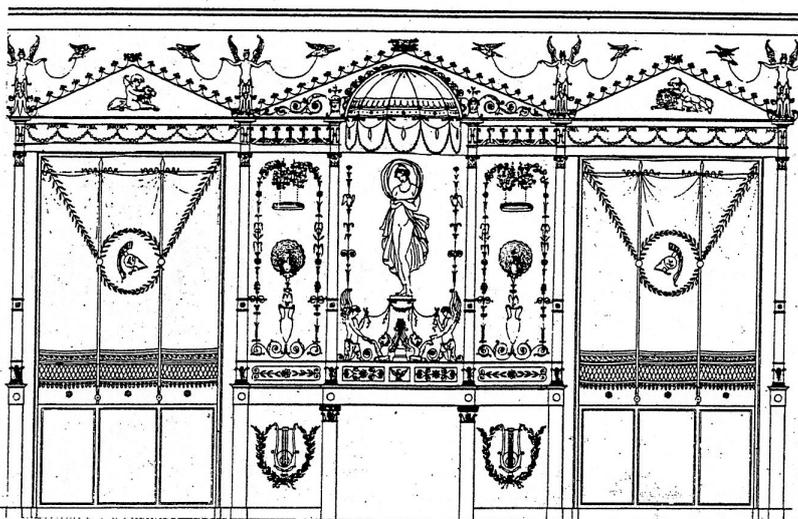


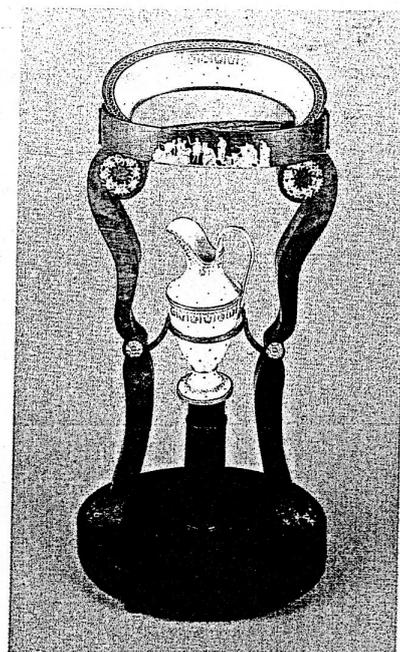
Moda e arredo nell'età napoleonica: dal Direttorio all'Impero

Il gusto per l'antico, già ampiamente diffuso dalla metà del XVIII secolo, divenne dominante con la Rivoluzione, investendo non solo i campi dell'arredo degli interni, delle arti applicate, degli apparati effimeri, ma anche l'ambito del comportamento sociale, dal vestiario alle acconciature agli atteggiamenti. La candida semplicità della tunica alla greca sostituisce le complicate vesti femminili del Rococò; scompaiono le parrucche, gli uomini si pettinano «alla Bruto», le donne secondo fogge antiche.

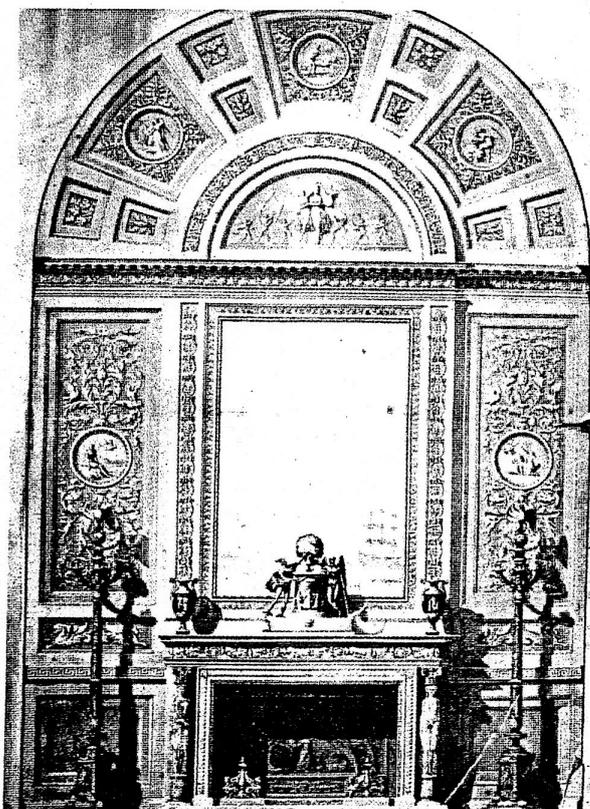
Napoleone istituzionalizzò la moda dell'antico, promuovendola a «stile» ufficiale dell'epoca, che divenne poi noto con le denominazioni — diffuse dal mercato antiquario — di «stile Direttorio»



567



569

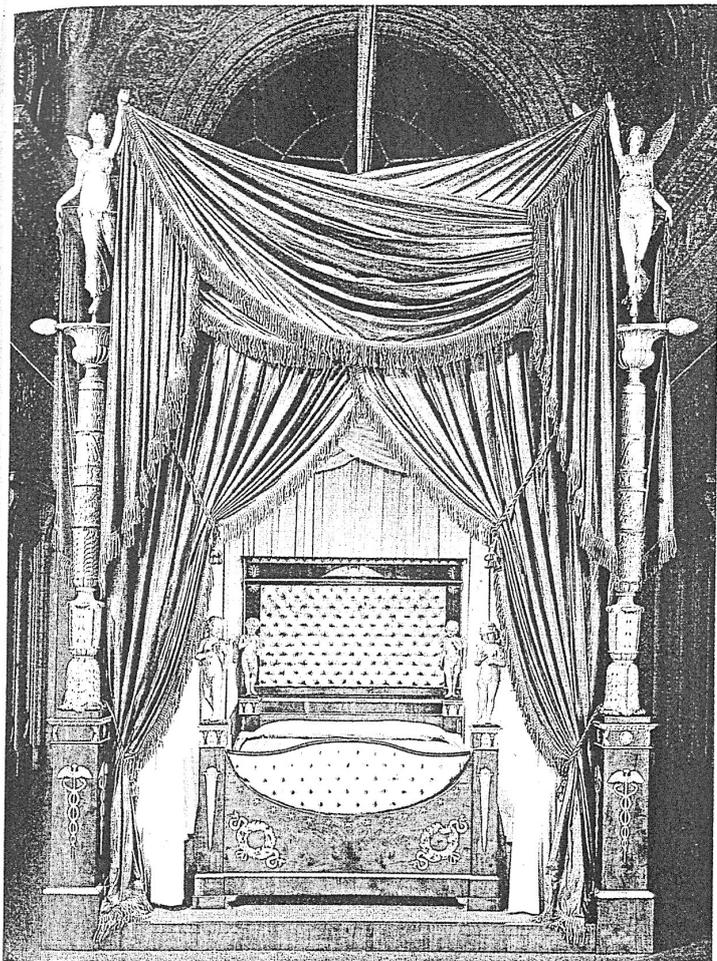


568

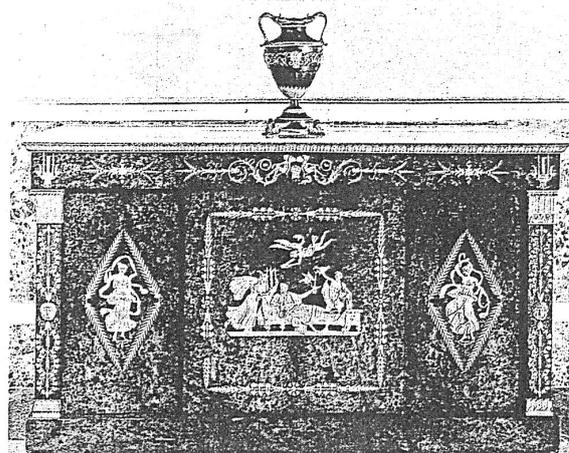
567. Charles Percier e Pierre-François-Léonard Fontaine, decorazioni murali di un saloncino, incisione, da «Recueil de décorations intérieures», Parigi, 1801.

568. Giuseppe Borsato, progetto di camino per il Palazzo Reale di Venezia, penna e acquarello su carta, h. cm 82,6, 1813-15 circa (Venezia, Civico Museo Correr, Gabinetto dei disegni e delle stampe).

569. Lavamano, di produzione napoletana, mogano con applicazioni in bronzo dorato, porcellana decorata in oro, inizio del XIX secolo (Roma, collezione Praz).



570



571

570. Letto a barchettone, di produzione fiorentina, mogano e bronzo dorato, 1820 circa (Firenze, Palazzo Pitti).

571. «Commode» per Carolina Murat, mogano fiorito, «appliques» in bronzo dorato, 1810 circa (Napoli, Palazzo Reale).

(fino al 1804) e «stile Impero» (1804-15). L'interesse di Napoleone per le arti applicate era duplice: per ragioni economiche egli promosse l'incremento e l'aggiornamento tecnologico delle manifatture nazionali; per sostenere e dare la massima evidenza all'immagine del suo potere egli individuò nella ripetizione — fino alla standardizzazione — di motivi simbolici e celebrativi, diffusi capillarmente in ogni categoria di oggetti e in ogni campo della produzione, un mezzo privilegiato di propaganda visiva. Ecco quindi ricomparire gli antichi simboli del potere imperiale (cfr. vol. I, p. 149; fig. 306): le aquile, le vittorie alate, i trofei di armi, le corone di alloro o di quercia che spesso inquadrano la lettera N. Accanto al consueto repertorio di elementi decorativi greco-romani, etruschi, orientalizzanti, particolare fortuna arrise ai motivi dell'arte egizia, come conseguenza della campagna d'Egitto (1795-99) e della diffusione delle illustrazioni che ne corredano il resoconto steso da D. Vivant Denon (1802). Veri creatori dello stile Impero furono Percier e Fontaine, gli architetti e arredatori prediletti da Napoleone (cfr. anche fig. 573). Rispetto alle forme più leggere ed essenziali della mobilia stile Direttorio, che predilige legni chiari o laccati in bianco con sobrie dorature, quella di stile Impero denuncia una palese ricerca di monumentalità, nelle forme austere e compatte, nel prevalente uso del mogano e nella ricca ornamentazione in bronzo dorato.

In Italia il gusto Impero si afferma e si diffonde a partire dai centri che sono sede di corti napoleoniche, Napoli e Firenze in particolare. Esempi notevoli di sontuosi interni si trovano a Napoli (Palazzo Reale e reggia di Capodimonte), a Firenze (appartamenti di palazzo Pitti), a Venezia (sale dell'ala napoleonica), a Milano (villa Belgiojoso, cfr. fig. 513), a Roma (Quirinale, villa Borghese). La produzione italiana — bronzi (cfr. anche fig. 448), ceramiche e porcellane, mobili, stoffe, gioielli — ispirata ai modelli francesi, è spesso di ottima qualità tecnica e di gusto raffinato.

Oltre a questo livello molto alto di ufficialità esiste una larga diffusione al livello medio della produzione, che assicurerà alle forme dello stile Impero — spogliate del loro significato simbolico e celebrativo — una discreta continuità anche in epoca di Restaurazione.